

Lunedì 19 maggio 1997

24 l'Unità

LO SPORT



Eriksson: «Siamo stati bravi e fortunati»

Col successo di ieri, la Sampdoria è tornata in corsa per la Coppa Uefa. Ma il tecnico Sven Goran Eriksson ancora non vuole esultare: «Come avevo previsto - ha commentato a fine partita - si deciderà tutto all'ultima giornata. Oggi comunque abbiamo compiuto un bel passo verso la zona Uefa». Lo svedese, pur mantenendo un atteggiamento prudente, s'è mostrato molto soddisfatto: «Il

risultato è stato ottimo, forse troppo pesante per l'Udinese. Noi siamo stati bravi e fortunati per aver potuto giocare per più di un'ora in superiorità numerica. Ma il nostro merito maggiore è stato quello di riuscire a tenere bene il ritmo per 90 minuti, contro un'ottima squadra. A conti fatti, il futuro dipende ancora da noi». Con la doppietta realizzata ieri, il sampdoriano Montella è a un solo gol da Inzaghi nella classifica cannonieri: «Dedico la mia doppietta a mio nipotino nato due giorni da e a tutti i bambini dell'ospedale Gaslini».

Zaccheroni: «Non meritavamo di perdere così»

L'Udinese, nonostante la débauche a Genova, resta in corsa per la zona Uefa, anche se ora tutto è più difficile, visto che il match di ieri era uno scontro diretto. L'allenatore dei bianconeri friulani, Alberto Zaccheroni, a fine partita non si è sottratto alle interviste di rito. «Abbiamo perso perché la Sampdoria ha disputato una grande partita», ha esordito, con molta onestà, cercando di mascherare la

delusione. E poi ha continuato: «Credo però che il risultato sia un po' troppo pesante per noi. Siamo stati sfortunati. Purtroppo la partita per noi è iniziata male, col grave infortunio capitato a Gargo (sospetta rottura del legamento crociato anteriore del ginocchio sinistro), poi la situazione è addirittura peggiorata, quando è stato espulso Pierini. Ci siamo ritrovati in dieci, contro una squadra molto forte, non abbiamo potuto fare molto. Comunque resto ottimista, per l'Uefa siamo ancora in corsa



La squadra di Eriksson rifila 4 gol all'Udinese e prenota un posto in Coppa Uefa. Bella prova di Montella

Un poker blucerchiato sul «piatto» dell'Europa

DALL'INVIATO

GENOVA. A giochi fatti non è stato l'atteso spareggio in palio un posto Uefa. Per due motivi. La Sampdoria ha battuto l'Udinese, è vero, ma la matematica di questa trentaduesima giornata dice che la lotta a tre (c'è pure il Bologna) è ancora aperta. E poi il risultato con cui l'impassibile Eriksson ha liquidato l'ipercelebrato Zaccheroni, un umiliante 4-0, è troppo «umoroso» per essere frutto di uno spareggio che si rispetti.

Se l'undici blucerchiato ha infine dilagato deve innanzitutto ringraziare il solito Veron, raro esempio calcistico di sommatore fra qualità e quantità. È lui che ha avuto il merito di sbloccare il punteggio in un momento in cui la medesima operazione sembrava assai più a portata degli ospiti. L'Udinese paga invece un dazio eccessivo con una sconfitta di cui le renderanno merito gli statistici della pedata, costretti nelle ultime settimane ad un incessante lavoro dalla squadra macina-record di Zaccheroni. Prima di Marassi, nel conteso bianconero c'erano cinque vittorie e due pareggi in altrettante partite, nonché, soprattutto, tre successi consecutivi in trasferta (contro Juventus, Parma e Fiorentina).

Emblema del ko dei friulani è sicuramente il difensore Pierini, o meglio «Pierino» vista la sua sciagurata partita. Prima ammonito, poi espulso (al 43'), fra i due cartellini il controllore di Montella è riuscito a cogliere il palo della sua porta con un goffo colpo di testa all'indietro...

Del resto, che per la banda bianconera non fosse giornata losc è capito in un lampo, per la precisione dopo appena trenta secondi di gioco allorché il terzino sinistro Gargo ha dovuto accomiatarsi in barcolla (sospetta lesione del legamento crociato) in seguito ad un normale contrasto con Mancini. Disposti dogmaticamente a zona, i duellanti hanno iniziato in punta di fioretto, fronteggiandosi a cen-

SAMPDORIA-UDINESE 4-0

SAMPDORIA: Ferron, Balleri, Mannini, Mihajlovic, Pesaresi, Karrembeu, Veron (23' st Evani), Franceschetti, Laigle (31' st Salsano), Mancini, Montella.

(12 Sereni, 6 Sacchetti, 16 Iacopino, 24 Dieng, 25 Carparelli).

UDINESE: Turci, Helveg, Calori, Pierini, Orlando (15' st Locatelli), Rossitto, Giannichedda, Gargo (3' pt Genaux), Poggi (43' pt Bia), Bierhoff, Amoroso.

(12 Caniato, 26 Nicoli, 27 Cappioli, 9 Clementi).

ARBITRO: Braschi di Prato

RETI: nel pt 39' Veron; nel st 17' Laigle, 19' Montella, 46' Montella su rigore.

NOTE: angoli: 8-4 per l'Udinese. Recupero: 5' e 2'. Spettatori: 27 mila. Espulso al 42' del primo tempo Pierini per doppia ammonizione. Ammoniti: Franceschetti e Veron.

trocampo in francobolli di campo. E qui il superiore dinamismo di Rossitto e Gianichedda (però poco supportati dal laterale destro Helveg) ha fatto pendere più di una volta l'ago della bilancia dalla parte degli ospiti.

Ma arretrato Amoroso ed evanescente Poggi, l'unico a cercare di sbloccare il risultato è stato l'ottimo Bierhoff. Al 15' un suo cross, deviato da Mannini, ha costretto Ferron ad un miracoloso salvataggio in controttempo. Altre due occasioni al 25', quando un suo tiro verso la porta sguarnita è stato deviato fortunosamente in corner, ed al 29', con gran parata di Ferron su colpo di testa del tedesco.

Eppure, bizzarrie del pallone, dopo tanto seminare bianconero la messe, e che messe, è stata interamente blucerchiata. Ad aprire le danze, con un'autentica magia, ci ha pensato il formidabile Veron. Un cross arretrato di Montella (40') veniva respinto di pugno da Turci in uscita. L'argentino si è proiettato con movenze feline sulla palla che ricadeva fuori area ed ha estratto dal cilindro un pallonetto volante, di piatto destro, che ha terminato la sua corsa alle spalle dell'esterrefatto portiere! Roba da fare come gli inglesi (con Zola) ed invocare la convocazione in azzurro del sudamericano... Ed all'uno", inteso come gol e come colpo

infilto agli avversari, è seguito subito il "due", vale a dire la citata espulsione di Pierini che ha compromesso ogni velleità di recupero dell'Udinese. La ripresa si è trasformata in un monologo dei padroni di casa, che si sono ritrovati a disposizione enormi distese erbose lasciate incustodite dagli scrittori avanzamenti dei friulani. E così sul povero Turci sono grandinati altri tre gol, mentre un numero almeno doppio di opportunità è stato sciupato dalla Samp. Se il raddoppio è sembrato casuale, con Laigle che ha segnato al 62' raccogliendo in area una palla vagante, assai bello è stato il 3-0 di Montella, servito da Mancini ed abilissimo nel freddare il portiere con un tiro ad effetto che è parso un colpo da biliardo. Ed a tempo scaduto Montella si è preso anche il gol numero venti della sua florida stagione grazie ad un calcio di rigore sacrosanto concesso per un fallo da lui stesso subito.

È finita dunque con Eriksson e soci a scambiarsi baci e abbracci, "avvolti" dai cori della tifoseria rinfrancata. Il tecnico svedese ha rivalutato i suoi reinsediando nel quartetto Uefa. Per l'ingresso di Genova in Europa è ormai questione di tre ore. Tanto dureranno le ultime giornate di campionato.

Marco Ventimiglia



Il sampdoriano Montella in azione

Zeggio/Ansa

I giallorossi dominano il match, ma non riescono a chiuderlo. Sblocca il risultato Statuto, pareggia Djorkaeff

Roma bella a metà, l'Inter ringrazia

ROMA. L'Inter ha preferito risparmiare energie, in vista del ritorno della finale di Coppa Uefa. La Roma, invece, ha giocato una partita aggressiva, è stata a lungo in vantaggio, ma non è riuscita a chiudere il match, fallendo di un soffio in più di un'occasione il raddoppio. E a pochi minuti dal termine è stata raggiunta dai nerazzurri. La sfida dell'Olimpico va così in archivio con un pareggio (1-1) che sta un po' stretto ai giallorossi. Il tutto sotto gli occhi di Zdenek Zeman, l'ex laziale che allenerà la Roma da luglio e che ieri era in tribuna per studiare la situazione.

«Ciao Marta», recita uno dei tanti striscioni esposti sugli spalti per ricordare la giovane studentessa morta dopo essere stata ferita da un colpo di pistola all'università. I tifosi di entrambe le squadre si alzano in piedi e battono le mani. Poi, inizia la partita. La cronaca racconta di uno stadio avvolto da una cappa d'afa che taglia le gambe. E di un manipolo di interisti

ROMA-INTER 1-1

ROMA: Cervone, Pivotto, Aldair, Petrucci, Lanna, Candela, Tommasi, Di Biagio, Statuto, Totti, Balbo (27' pt Delvecchio).

(26 Berti, 7 Moriero, 10 Fonseca, 11 Carboni, 21 Bernardini, 28 Romondini).

INTER: Pagliuca, Bergomi (32' st Di Napoli), Paganin, Galante, Pistone, Winter, Ince, Fressi, Berti (11' st Zanetti), Zamorano (11' st Djorkaeff), Ganz.

(12 Mazzantini, 15 D'Autilia, 29 Ferrari, 31 Polenghi).

ARBITRO: Treossi di Forlì.

RETI: nel st 10' Statuto, 38' Djorkaeff.

NOTE: Angoli: 7 a 4 per la Roma. Recupero: 1' e 4'. Ammoniti per gioco scorretto Galante, Fressi, Paganin, Lanna, Pivotto, per proteste Bergomi e per comportamento non regolamentare Statuto.

che non tagliano le gambe (degli avversari), ma si limitano a prenderle a calci con irritante e perversa disinvoltura. Quasi fosse una precisa scelta tattica. La Roma è messa in campo dalla coppia Liedholm-Sella secondo un ordinato 5-3-2. La squadra nerazzurra nei numeri

si affida al 4-4-2, ma il gioco si rifà al più noto calcio alla «viva il parroco». Ovvero, calci in libertà. Il tecnico interista Hodgson lascia in panchina un paio di titolari (Djorkaeff e Zanetti), l'impressione è che ai milanesi il pareggio vada più che bene. I giallorossi subito spin-

gono sull'acceleratore. L'Inter si difende con un po' d'affanno, improvvisando qua e là qualche timido contropiede.

La prima azione pericolosa è della Roma. È l'11', Totti sfodera uno dei suoi colpi di calcistico genio: un passaggio di esterno destro che spiazza la difesa interista e trova Tommasi tutto libero sulla destra. Il romanista però calcia fuori. Una manciata di minuti dopo, da sinistra Di Biagio - il migliore in campo - calibra un lancio lungo spiovente che scavalca la retroguardia nerazzurra va a finire sul destro di Pivotto. Il terzino, solo davanti a Pagliuca in uscita, decide di provare il pallonetto. Idea degna di Platini. Esecuzione, invece, da campo dopolaristico. La goffa conclusione finisce fuori bersaglio. È l'inizio di un litigio che andrà avanti fino al termine, fra Pivotto e il pallone.

La partita è piacevole. La Roma va al tiro con Totti, Di Biagio, Lanna (di testa), Aldair. Esce Balbo bloccato da un dolore muscolare,

entra Delvecchio. Non cambia nulla. L'Inter, dal canto suo, ricrimina per un presunto fallo di mano di Pivotto in area, l'arbitro lascia correre. Poi, c'è una bella girata al volo in area di Ganz, su passaggio di Galante. Palla sul fondo.

La ripresa si apre con Delvecchio che, sussistiti di Di Biagio, manda la palla sul palo. Il gol arriva comunque di lì a poco: area nerazzurra affollatissima, Candela da destra serve Totti al centro, bel controllo e passaggio per Statuto, tiro al volo e gol. Roy Hodgson manda in campo Djorkaeff e Zanetti (escono Zamorano e Berti). La Roma continua a premere, andando al tiro ma senza successo - con Totti, Pivotto e Di Biagio. L'Inter replica con una rovesciata di Ganz che finisce di un soffio fuori. E all'83' arriva il pareggio. Triangolazione Djorkaeff-Ince (di petto)-Djorkaeff, difesa giallorossa imbambolata, il francese tira e segna.

Paolo Foschi

Il doppio vantaggio ad opera di Weah

Il triste addio del Milan alle coppe europee Una pragmatica Lazio lo agguanta due volte

MILAN-LAZIO 2-2

MILAN: Pagotto, Eranio, Costacurta (25' st Daino), Maldini, Cocco (1' st Tassotti), Boban, Albertini, Desailly, Blomqvist, Dugarry, Baggio (39' pt Weah).

(1 Rossi, 14 Reiziger, 35 Vukotic).

LAZIO: Marchegiani, Negro, Nesta, Chamot, Favalli, Gottardi (27' st Rambaudi), Fuser, Venturin, Nedved, Casiraghi (8' st Signori), Protti.

(12 Orsi, 20 Grandoni, 3 Fish, 4 Marcolin, 21 Piovaneli).

ARBITRO: Pairetto di Nichelino

RETI: nel pt 41' Weah; nel st 12' Favalli, 19' Weah, 41' Nedved.

NOTE: Angoli: 4-2 per il Milan. Recupero: 2' e 3'. Al 28' st espulso Fuser per proteste dopo un gol annullato a Chamot. Ammoniti Nesta per proteste, Casiraghi e Negro per gioco falloso. Al 39' del pt Baggio è uscito per infortunio.

MILANO. Doveva essere la gara degli assenti illustri. Da un lato Weah mestamente accucciato in panchina dopo le recenti prove deludenti, dall'altro Signori costretto ad attendere il proprio turno seduto accanto a Zoff.

Se il laziale non è stato decisivo ai fini del risultato, non altrettanto si può affermare a proposito del liberiano autore di entrambe le reti milanesi, a riprova che quando l'ex pallone d'oro si accorge di disputare una partita di campionato e non un'amichevole contro la Biellese, risulta sempre determinante nell'economia del gioco del Milan. Weah comunque ha giustificato l'iniziale esclusione adducendo di aver chiesto a Sacchi minuti di respiro, in attesa di entrare nel secondo tempo («Sono stanco, da qualche giorno non riesco a dormire»). Signori non ha segnato ma quando è entrato in campo all'ottavo del secondo tempo ha certamente vivacizzato la manovra della squadra peraltro in affanno dopo la rete di Weah al 41'.

Al di là delle individualità il risultato è sembrato giusto premiando soprattutto una squadra che con 28 punti in 14 partite stacca il biglietto per il volo europeo a dispetto di un gioco pragmatico e lontano parente di quello spettacolare ammirato nell'era zemaniana. Il Milan sceso in campo con una formazione rivoluzionaria (accantonamento di

Weah a parte, si registra l'arrestamento di Eranio a terzino destro e la posizione di Boban, schierato sulla stessa fascia) ha visto invece svanire l'ultimo tram per l'Uefa. Nei giorni scorsi Baresi aveva chiesto alla squadra uno sforzo per raccogliere 10 punti nelle successive quattro gare: dopo Parma e Lazio sono venuti due miseri punticini. Troppo poco per coltivare ambiziose speranze di coppa.

Eppure i rossoneri, sospinti dalla curva dopo domenica all'insegna dello sciopero del tifo, hanno avuto un avvio promettente mantenendo il possesso palla e trovando al 10' una chiara occasione da gol con un tiro di Boban da fuori area, deviato da Chamot che rischiava l'autorete. Sei minuti più tardi Desailly colpiva la traversa con un tiro violentissimo mentre al 25' Eranio dalla destra serviva uno splendido assist a Boban che in mezza rovesciata tentava il pallone nelle mani di Marchegiani. Dopo un'uscita del portiere laziale che rubava la palla a Baggio lanciato a rete da Dugarry, i romani timidamente avanzavano oltre la metà campo. Al 32' Casiraghi finito a terra in area milanista dopo uno scontro con Costacurta, protestava senza sortite effetti con Pairetto che faceva proseguire il gioco. Sette minuti dopo Baggio chiedeva di uscire a causa di un risentimento agli adduttori di cui soffriva già da qualche giorno (il suo impiego era in dubbio anche giovedì contro il Parma), lasciando il posto a Weah che senza perdere tempo entrava nel tabellino dei marcatori dopo 120 secondi: punizione di Albertini dalla sinistra e testa del liberiano che siglava il gol del vantaggio.

Nel secondo tempo tempo Tassotti prendeva il posto dell'infortunato Cocco, vittima di problemi muscolari mentre tra le fila della Lazio non si registravano cambi, fino al 53' quando Signori rilevava Casiraghi da poco ammonito per un ingenuo fallo su Costacurta. Passavano 4 minuti e la formazione di Zoff trovava il pareggio grazie ad una deviazione di Boban su un tiro di Favalli. Gara aperta e sicuramente più movimentata rispetto alle battute iniziali. Al 64' dopo una bella combinazione Boban-Eranio-Weah, il Milan trovava di nuovo la rete del vantaggio. I romani si spingevano in avanti, presumibilmente segnavano anche un gol valido al 72' con Chamot (Weah teneva in gioco l'argentino e Rambaudi), restavano in 10 per l'espulsione di Fuser infuria della rete ma a quattro minuti dal termine pareggiavano i conti con Nedved che mirando l'incrocio dei pali lasciava di sale Pagotto e l'intero San Siro.

Delusi sia Sacchi che Zoff

Lo spareggio scontata Arrigo Sacchi, assertore di una maggior supremazia della propria squadra: «Abbiamo giocato una buona partita per 60 minuti, poi gli incidenti capitati a Cocco e a Costacurta hanno indebolito un settore già privo di Vierchowod e Baresi. La Lazio è riuscita a pareggiare ma nel primo tempo ho visto il gioco che piace a me, con tutti i giocatori pronti a sacrificarsi». Il risultato non fa gioire nemmeno Zoff soprattutto a causa dei provvedimenti disciplinari presi da Pairetto: «Portiamo a casa un pareggio che per le ammonizioni prese ci costerà caro. Il gol annullato di Chamot? L'arbitro non era nelle condizioni di valutare perché era coperto da Weah». [M.C.]

Monica Colombo